

Studi Medievali e Moderni
Anno XXIII – n. 1/2019

Studi Medievali e Moderni

Anno XXIII- n. 1/2019

International Peer-Reviewed Journal. ANVUR Fascia A non è citata tra i settori Storia dell'arte, Settore 10/B1 (come riportato dalle tabelle Anvur)

Fondatore e Direttore

Gianni Oliva

Comitato direttivo

Fabio Benzi, Rossella Bianchi, Mario Cimini, Andrea Gialloredo, Stefano Trinchese

Comitato scientifico

Paolo De Ventura (University of Birmingham), Silvia Fabrizio-Costa (Università di Caen-Basse Normandie), Giulia Dell'Aquila (Università di Bari), Pietro Gibellini (Università Ca' Foscari di Venezia), Vicente Gonzales Martin (Università di Salamanca), Martin McLaughlin (University of Oxford), Giuseppe Mazzotta (Yale University), Laura Melosi (Università di Macerata), Antonio Sorella (Università «G. D'Annunzio»), Franco Vitelli (Università di Bari), Giovanni Tesio (Università del Piemonte Orientale), Alessio Monciatti (Università del Molise), Francesca Manzari (Università di Roma "La Sapienza")

Coordinamento editoriale

Italianistica, Filologia e Letterature straniere

Antonella Del Gatto, Antonella Di Nallo, Valeria Giannantonio, Gabriella Giansante, Mirko Menna, Luciana Pasquini, Emiliano Picchiorri, Anna Enrichetta Soccio, Ilaria Zamuner

Arte e Spettacolo

Fabio Andreazza, Maria Giulia Aurigemma, Iole Carlettini, Gaetano Curzi, Francesco Leone, Ilaria Miarelli Mariani, Leonardo Spinelli, Rossana Torlontano, Corrado Tedeschi

Storia

Fancesco Caccamo, Maria Grazia Del Fuoco, Irene Fosi, Maria Teresa Giusti, Roberto Paciocco, Paola Pizzo, Giovanni Pizzorusso, Silvia Scorrano, Michael Segre

Redazione tecnica

Bambina Chiavelli, Paolo Di Simone, Mariella Di Brigida, Maria Petrella

Segreteria amministrativa

Alessandra Mammarella

Periodico finanziato dal Dipartimento di Lettere Arti e Scienze sociali, Università «G. D'Annunzio» (dilass@unich.it), Via Pescara, 66013 Chieti Scalo, Tel. 0871-3556525-3556524, fax 0871- 563019

e-mail per contatti: olivagianni@libero.it g.oliva@lettere.unich.it

Abbonamento annuo: per l'Italia euro 40,00; per l'estero euro 50,00

Costo di un fascicolo: per l'Italia euro 25,00; per l'estero euro 30,00

ISSN 1593-0947 edizioni e stampe

ISSN 2499-0671 edizioni digitali in vendita su torrossa.it

ISBN 978-88-99306-96-0

Autorizzazione n. 4/96 Tribunale di Chieti

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa in data 29-07-1985 al n. 1635

Direttore responsabile

Gabriele Di Francesco

PAOLO
LOFFREDO

© 2019 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via U. Palermo 6

www.loffredoeditore.com – paololoffredoeditore@gmail.com



ANTONIO C. MASTROBUONO, *Il viaggio dantesco della santificazione*, traduzione dall'inglese dell'autore, Firenze, Olschki, 2018, pp. 277.

Motivo centrale del libro è la liturgia della Salvezza, un tema affrontato anche da colui che di solito è indicato come il maggiore dantista americano, cioè Charles S. Singleton. Nel suo *A Journey to Beatrice* (1957) lo studioso interpretava il viaggio di Dante come preparazione alla grazia santificante e il pellegrino avrebbe ricevuto la grazia da Beatrice nell'Eden. Al contrario, Mastrobuono sostiene la tesi che Dante abbia già ricevuto la grazia come *conditio sine qua non* nel momento in cui si accinge ad intraprendere il suo viaggio. La divergenza di opinione dipende molto probabilmente da un differente approccio alla *Summa* di San Tommaso.

Forte del suo punto di vista, l'autore del libro discute senza risparmio non solo le idee di Singleton ma anche di tutti coloro che a lui si sono ispirati. Tra questi c'è il Mazzotta di *Dante, poet of the Desert* (1979) che sostiene il concetto di redenzione dell'uomo come reintegrabile nella «condizione anteriore alla caduta» mediante il recupero della quattro virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza). Un'affermazione che implicherebbe la concezione di uno stato di natura, quello in cui sarebbe stato Adamo prima che fosse elevato dalla grazia santificante. Mastrobuono invece, appellandosi all'*Ecclesiaste* VII, 30, sostiene, che *Dio fece l'uomo retto* (I, q.95, a.1) fin dal momento della creazione. Dante però non è Adamo in quanto «nato nello stato di natura caduta» e semmai il «nuovo Adamo è Cristo, non Dante»; secondo Mastrobuono, quindi, Singleton avrebbe confuso «l'ordine della natura con l'ordine della grazia» e perciò insisterebbe su una giustizia naturale come preparazione a quella soprannaturale.

Il dibattito potrebbe proseguire all'infinito, tant'è che il libro si apre ad una serie di dimostrazioni teologiche e di punti dottrinali che affrontano una fitta, spesso astratta, rete simbolica. In questa logica, va detto, il rischio è che si finisce per perdere di vista la suggestione irrinunciabile del viaggio in sé, il fascino del suo racconto, e dunque anche le ragioni della poesia. Meraviglia peraltro che questo tipo di studi praticato in genere dal dantismo americano finisca per essere autoreferenziale, chiuso in se stesso, senza alcun tipo di riferimento alla critica italiana che, com'è noto, si avvale di argomentazioni altrettanto fondamentali, forse più che utili anche a meglio chiarire alcuni passaggi del discorso di Mastrobuono. Penso, solo per un esempio, al concetto importante di libertà teologica che Dante conquista in Paradiso (dunque oltre l'Eden) al termine del suo viaggio («tu m'hai di servo tratto in libertade», *Pd.* XXXI, 85, dirà a Beatrice) e, nel contempo, all'insistenza del viaggio come avventura anagogica, come riscatto delle cose terrene sul piano del divino, ricongiungimento della creatura nel Creatore, com'è nell'ordine delle cose. Proposte esegetiche che hanno

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

contraddistinto la scuola romana del dantismo contemporaneo negli ultimi decenni e che il Mastrobuono sembra del tutto ignorare. In particolare mi riferisco ai numerosi studi di Silvio Pasquazi contenuti in *All'eterno dal tempo* un volume cresciuto nelle sue varie edizioni (1965, 1972, 1985), nonché a *D'Egitto in Ierusalemme* (1985) dello stesso autore. Tutti studi con cui Mastrobuono potrebbe dialogare e forse rendere meno prevaricante la sua visione del mondo dantesco.

(gianni oliva)